

Nel dossier **Italia Nostra** i 50 casi più gravi

SCRIVETE A ■ [progettieconcorsi@ilsole24ore.com](mailto:progettieconcorsi@ilsole24ore.com)

# Tra eco-mostri e incuria: ecco le coste a rischio

Cementificazione, abusivismo, fenomeni di erosione, ma anche il modello di sviluppo legato al turismo di massa alla base del degrado

**G**razie alle segnalazioni e denunce delle oltre 200 sezioni che fanno capo a **Italia Nostra**

i casi anticipati a fine luglio sono diventati 50 dossier documentati sulle coste del Belpaese che rischiamo di veder sparire una volta per tutte. In testa alla classifica dei paesaggi costieri più a rischio stilata dall'associazione (vedi anche «Progetti e Concorsi» n. 30/2010) è comunque rimasta la Sardegna, seguita a breve giro di posta da altre località del Sud, ma anche da paesaggi liguri, toscani, in aree in genere indicate come più attente alla gestione delle proprie bellezze naturalistiche.

I 50 «paesaggi sensibili», presi di mira da speculazione, abusivismo, degrado, abbandono, incuria, inquinamento lungo i

quasi 8mila chilometri di coste italiane, rappresentano il cuore della campagna presentata la settimana scorsa dall'associazione ambientalista.

Capo Teulada, la costa di Savona, con quella amalfitana, sorrentina e cilentana sono «i casi più gravi e difficili di Sardegna, Liguria e Campania», le tre regioni a cui l'associazione guidata da **Alessandra Mottola Molfino** assegna la «palma nera». «Per la Campania il disastro è talmente grave da richiedere una mobilitazione nazionale», sostiene Mottola Molfino. Quattro i mali alla base dei problemi che stanno deturpando il volto del paesaggio costiero italiano: infrastrutture portuali e stradali; costruzioni sui litorali; erosioni (causate spesso da porti e costruzioni); abusivismo. In tutti i casi, spiega il presidente dell'asso-

ciamento «assistiamo a vere aggressioni del territorio con i risultati che, purtroppo, sempre più spesso, questi comportano: smottamenti, frane, allagamenti e inquinamento».

Il libro bianco presentato la settimana scorsa raccoglie le denunce più gravi, suddivise per regioni. **Italia Nostra** ricorda che «è sempre quando si spengono i riflettori che nascono gli orrori peggiori sulle nostre coste», con «costruzioni abusive o anche autorizzate che mangiano territori incontaminati in nome di un turismo eco-sostenibile che invece nasconde il suo vero volto: la speculazione selvaggia». Rovescia il discorso e affonda il colpo il consigliere **Alessandro Alici**. «Con la campagna fotografica "mare d'inverno" vogliamo far vedere agli italiani quanti km di costa possiamo ancora salvare. Ma vo-

gliamo anche far capire a chi di dovere che se continuiamo con questo modello di offerta turistica l'appel espresso dal Belpaese rischia di finire in fondo alle classifiche internazionali. Nessuno vuole andare in vacanza in luoghi come Ostia o Fregene, dove non c'è neppure lo spazio per appoggiare un libro». Ma la campagna di **Italia Nostra** non si ferma qui. Le coste non sono solo «assediata dall'urbanizzazione, da porti e porticcioli e da un turismo vorace. Sono anche contaminate e in parte compromesse da un pesantissimo passato (e presente) industriale». Sugli 8.500 chilometri di costa «insistono la maggioranza degli impianti industriali a rischio di incidente rilevante (legge Seveso) e i 57 cosiddetti siti d'interesse nazionale», a cui peraltro vanno aggiunti circa «altri 15mila siti da bonificare a livello regionale o locale». ■ **Mau.S.**

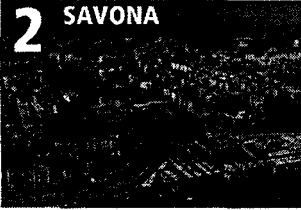
## LA TOP 10 DEI PAESAGGI MINACCIATI DA CEMENTIFICAZIONE E DEGRADO

### 1 CAPO TEULADA



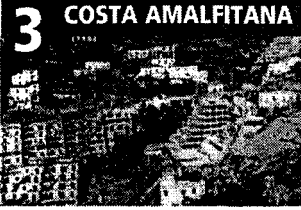
■ In un'area di 700 ettari a elevata vulnerabilità ambientale, a Capo Malfitano, è in costruzione un resort turistico suddiviso in più interventi «per evitare la Via»

### 2 SAVONA



■ Cinque i megaprogetti nel mirino: porto della Margonara, capannone sulla darsena, palasport davanti alla rocca del Priamar, residenze al posto dei cantieri navali, piattaforma container

### 3 COSTA AMALFITANA



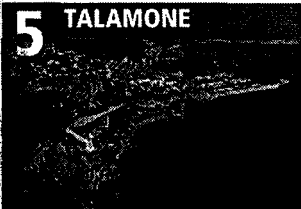
■ Il dossier mette in guardia contro i rischi derivanti da cemento e fenomeni di abusivismo edilizio che minacciano tutto il paesaggio della Penisola Sorrentina

### 4 CASTIGLIONE DELLA PESCAIA



■ Le pinete della provincia di Grosseto a rischio deforestazione per far spazio a nuove costruzioni. Un progetto riguarda un immobile abusivo condonato nel 1989

### 5 TALAMONE



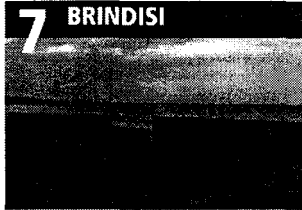
■ Mille posti barca su una banchina di cemento armato lunga 500 metri e costruzioni per 50mila mc. È il «megaprogetto» che mette a rischio la baia di Talamone

### 6 LIGNANO SABBIAORO



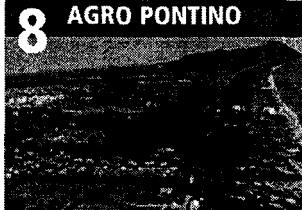
■ Già in parte rimossa nel 2005 per far spazio a una piscina olimpionica, la storica pineta è messa in pericolo dal progetto per la realizzazione di nuove strutture alberghiere

### 7 BRINDISI



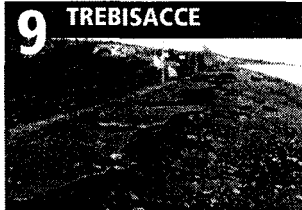
■ La costa nord di Brindisi «terreno di insediamenti spontanei e villette di chiara origine abusiva», punteggiata da ruderi di stabilimenti balneari dismessi

### 8 AGRO PONTINO



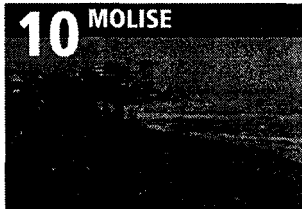
■ L'erosione minaccia le dune del Parco del Circeo. E ora, è la denuncia, bisogna fare i conti anche con i rischi legati al progetto di un porto nel lago di Paola

### 9 TREBISACCE



■ Le coste dello Jonio calabrese, con paesini antichi su promontori e abitati moderni sul mare, sono minacciate dall'erosione resa più grave dall'urbanizzazione

### 10 MOLISE



■ Arretramento della costa, turismo selvaggio, cemento in riva al mare, rifiuti e inquinamento, sono le cause del degrado del paesaggio alla foce del fiume Trigno (Cb)

